

GIUSEPPE FANIN - fedele a Cristo, martire per la felicità

San Giovanni in Persiceto - 27 febbraio 2008

Saluto di Paola Marani, Sindaco di San Giovanni in Persiceto

Accolgo con piacere l'invito a portare un saluto a questa iniziativa. Un saluto da parte dell'Amministrazione Comunale, che vuole essere non un saluto rituale ma innanzitutto un ringraziamento a chi ha organizzato questo evento, perché credo che la storia di Fanin, la storia di quegli anni siano elementi molto importanti per la nostra comunità e che la riflessione, il fermarsi in qualche modo a cogliere quelli che sono gli aspetti dell'epoca, e la storia di quest'uomo in quell'epoca, sia un fatto che arricchisce e aiuta la nostra comunità. L'aiuta anche perché noi che siamo, io come molti di voi che siete qui questa sera in questa sala, figli di questa terra, che abbiamo vissuto, io non quegli anni ma subito dopo nel riverbero che le lacerazioni di quegli anni hanno avuto nella comunità locale. Sappiamo bene quali segni profondi il tragico delitto di Giuseppe Fanin abbia lasciato nella nostra comunità, segni che non sono rimarginati e che sicuramente non verranno rimarginati.

Ringrazio chi è qui questa sera per dare un contributo all'approfondimento della storia, delle idee, del lavoro ed anche della tragica fine di Giuseppe Fanin; approfondimento che in altre occasioni, alla presenza di Padre Toschi, Bersani che non è qua questa sera e di altre figure che hanno contribuito moltissimo in questi anni insieme a noi a cercare in qualche modo di ricucire questa ferita accogliendo quello che è il messaggio, la storia, il significato del sacrificio di Giuseppe Fanin.

E allora proprio per chi ha vissuto ciò che di lacerante quei difficili anni del dopoguerra hanno lasciato e l'ha vissuto per quei segni nei quali ha potuto cogliere come me la contraddizione di quel momento storico dove accanto a fatti importanti per la storia di questo paese – penso alla straordinaria unità di intenti del '48 nella costruzione della Carta Costituzionale, e quindi momenti nei quali si è riusciti davvero, attorno all'atto fondamentale di costituzione di questa repubblica, a raccogliere sensibilità, ispirazioni diverse, pensieri e divisioni – si consumavano quelle che erano code di un periodo terribile di guerra, che continuavano con delle lotte sociali che hanno portato morte e odio su un tema, che era quello della ricostruzione, che era quello del futuro, che era quello per la nostra comunità del lavoro (del lavoro della terra), della condizione dei lavoratori della terra. E allora proprio pensando a questa iniziativa, a come abbiamo tentato di capire, di riflettere sul pensiero di Fanin, sulle sue proposte rispetto alla soluzione dei problemi dei lavoratori della terra e alla conflittualità di quegli anni nelle diverse ipotesi di soluzioni che erano in ballo, io mi chiedevo proprio in questi giorni: ma pensate un po' 60 anni dopo, negli ultimi dieci anni quando pensiamo che la nostra sia una democrazia matura, dove il confronto tra le idee è un confronto che avviene nella civiltà, nelle diverse espressioni della convivenza civile sulle diverse espressioni, in dieci anni due omicidi, D'Antona prima e Marco Biagi di recente su un tema che è quello del lavoro. Che è quello di gente che studia, che mette il proprio sapere a disposizione di una problematica, quella del lavoro, che ovviamente ha degli aspetti molti diversi da quelli che aveva 60 anni fa, ma che ripropone sempre, ancora, una diversa visione di come un problema sociale di questa importanza può essere e deve essere affrontato.

Allora questa storia che continua e che fa sì che per uccidere le idee si debbano uccidere gli uomini è una storia sulla quale dovremmo davvero riflettere. Dovremmo riflettere per una crescita che dovrebbe essere davvero di coscienza civile ed etica, che interessa tutta la nostra

GIUSEPPE FANIN - fedele a Cristo, martire per la felicità

San Giovanni in Persiceto - 27 febbraio 2008

comunità nazionale. Noi, la comunità locale che ha vissuto addosso sulla propria pelle questo tipo di sofferenza, dovremmo davvero trarre dal sacrificio di Fanin quelle che sono le riflessioni che io ho banalmente attualizzato su questi fatti, ma che dovrebbero servirci per pensare a quello che può essere servito questo sacrificio, per consentire ad una comunità di maturare e di trarre da questa dolorosa esperienza la capacità in qualche modo di crescere nelle differenze ma nella coesione sociale, nell'unità, nei valori anche condivisibili. È questa la ricerca che credo dobbiamo continuamente fare, è questo l'insegnamento che a mio avviso dobbiamo trarre dal sacrificio di Giuseppe Fanin.